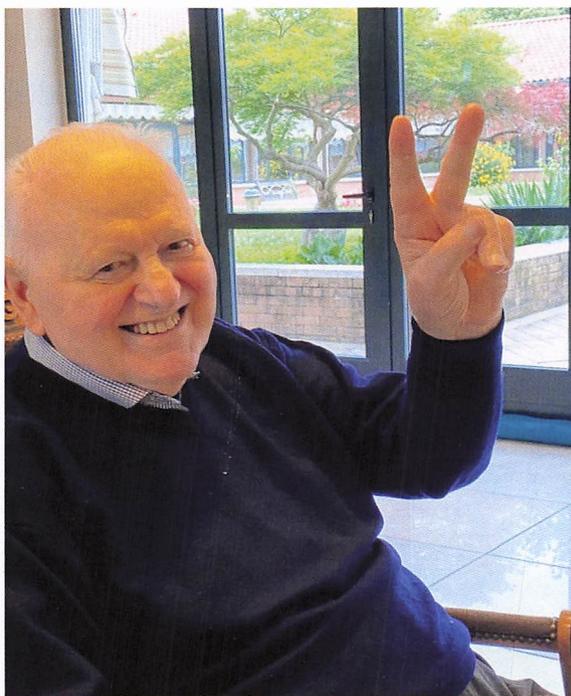


## Collegio Salesiano Astori

Via G. Marconi, 22 - Mogliano Veneto (TV)



## Ferdinando Rizzante

Salesiano coadiutore

\* a Gardigiano di Scorzè (VE) 8 giugno 1929  
+ a Montebelluna (TV) 15.01.2021

***“Il tuo sorriso costante e la tua maniera semplice di trattare le persone con rispetto e attenzione, mi hanno conquistato. Soprattutto la tua bontà mi meravigliava”.***

Con queste espressioni un compagno di noviziato ricordava il volto amico di Ferdinando Rizzante, coadiutore salesiano. Era nato a Gardigiano di Scorzè in provincia di Venezia l'8 giugno 1929 da Angelo e Carlotta Micheletto. Ricevette il battesimo una settimana dopo, il giorno 16, come era consuetudine nella tradizione religiosa delle famiglie cristiane del tempo. L'iniziazione cristiana proseguì con il sacramento della confermazione, che egli ricevette, sempre a Gardigiano, il 22 febbraio 1935.

### **Una biografia tra “i piccoli”**

Della sua vita in paese non abbiamo altre testimonianze, se non che frequentò la scuola elementare locale. Al termine di essa, cominciò a lavorare nei campi con la sua famiglia. Peraltro il paese era prevalentemente agricolo, come del resto tutto il Veneto nel primo dopoguerra.



*La famiglia Rizzante*

Tre delle quattro sorelle avevano vestito l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice e si trovavano in Piemonte. Egli cominciò a conoscere personalmente i salesiani nel 1953, quando lo troviamo a Pordenone nel collegio Don Bosco per il prenoviziato. Non conosciamo chi lo abbia indirizzato. I salesiani erano, peraltro, conosciuti nell'ambiente, dove a pochi chilometri si trovava il collegio Astori, frequentato anche da ragazzi e giovani del suo paese. È possibile che anche



*Al Coletti*

Nel laboratorio di falegnameria ed ebanisteria apprese il nuovo mestiere, che ebbe modo di esercitare anche a Cison di Valmarino, quando nel 1960 fu inviato per attendere alla preparazione della nuova sede dei chierici filosofi. Lì, però, ebbe modo di collaborare anche come aiutante dell'economista, in qualità di provveditore.

Questo suo servizio fu certamente apprezzato. Infatti, nel 1975, chiuso il post noviziato di Cison, fu nominato economista prima nell'istituto di Castello di Godego, poi nelle case di Gorizia e Trieste fino all'autunno del 2004.

Ormai anziano, giunse a Mogliano Veneto sullo scorcio di quello stesso anno, mettendosi a disposizione dei confratelli come autista e nell'assistenza agli alunni più piccoli nel momento dell'entrata e dell'uscita dalla scuola. E questo fino a al 2018, quando per motivi di salute, dovette essere trasferito alla casa "mons. Cognata" di Castello di Godego, dove morì il 15 gennaio 2021.

### **Affabile e mite**

Nella nostra ispezione Ferdinando Rizzante, conosciuto da tutti come Nando, è ricordato con simpatia in primo luogo per la sua affabilità e mitezza. A Pordenone nel 1954 i superiori della casa, dando l'assenso perché potesse cominciare il periodo del noviziato, lo giudicavano di "carattere docile, paziente, fedele".

Al termine di quella prova, l'anno seguente, veniva ammesso ai primi voti religiosi

lui ne abbia conosciuto qualcuno e sia stato da questi inviato a quel primo periodo di prova.

Dopo il noviziato, emise la prima professione il 16 agosto 1955.

Divenuto salesiano, proseguì la sua formazione nell'istituto salesiano Coletti di Venezia, che era un centro di formazione professionale.



*Con i genitori a Castello di Godego (Tv)*

conosciuto a Castello di Godego da ragazzi durante il periodo della scuola media o da salesiani nel tirocinio, abbiano fatto pervenire la loro testimonianza, che per molti aspetti concordava sottolineando il tratto della sua affabilità e mitezza. Uno di essi diceva, infatti, che Nando era “una di quelle persone che in comunità regalano un clima sereno con la loro presenza”. Un altro annotava: “Mi ha sempre voluto bene e per me ha sempre avuto simpatia fin dagli anni della scuola media a Castello di Godego.

Era uno di quei salesiani a cui tutti volevano bene. Girava per i cortili con il suo passo lento e pacioccone ma aveva sempre un sorriso amabile”. Ancora: “Ferdinando era un salesiano sorridente e gioviale, non mancava nomai battute e rime, che lui componeva con ogni parola”. E poi: “Il sig. Ferdinando era uno di quelli che faceva sempre il primo passo nel salutarti con il suo grande sorriso, con un’accoglienza molto simpatica e cordiale, e con un’abilità innata e molto arguta di trasformare i nomi propri e le varie situazioni, inserendoli in versi poetici in rima. Aveva una cadenza nel parlare molto divertente e spiritosa; non ricordo di averlo mai sentito rimproverare in maniera brusca o pesante qualcuno di noi per qualche mancanza perché riusciva a prevenire salesianamente i vari comportamenti, attraverso degli avvisi o inviti, con il suo caratteristico tono di voce”.

## **Laborioso**

Di “temperamento sereno, calmo e paziente”, come è stato e testimoniato da molte voci, aveva rivelato fin dai primi anni agli occhi dei superiori anche un

con giudizio positivo per il “carattere mite, di molto criterio e buon senso”. Come abbiamo visto all’inizio, uno dei suoi compagni di noviziato disse che era rimasto colpito dalla “sua bontà” e conservava ancora inalterato tale ricordo.

È interessante, poi, il fatto che molti salesiani, che lo avevano

altro tratto della sua personalità. Secondo essi egli era “di molto criterio” e di “attitudini pratiche buone”.

E in realtà egli fu un uomo laborioso, cresciuto alla scuola severa del lavoro della terra sin dagli anni della fanciullezza, dove nulla viene regalato se non a prezzo del sudore della fronte.

Secondo la testimonianza di un salesiano, che poté vivere a lungo accanto a lui a Castello di Godego, Nando si era fatto conoscere “per il suo indefesso (detestava i pigri, proprio non li sopportava) lavoro fatto nella semplicità”. “Cosa c’è di più bello per un salesiano sentirsi dire che sei un grande lavoratore”, sottolineava con vigore un altro. Tracciando il suo profilo, un altro salesiano che aveva fatto il tirocinio a Castello di Godego, poneva al primo posto “la laboriosità e il risparmio, tipiche della gente semplice di campagna”. Poi proseguiva illustrando questa caratteristica nel lavoro specifico di economo: “è stato una vita economo, uno di quegli economisti che si occupavano di tutto l’andamento della casa. Ho dei bellissimi ricordi del lavoro fatto in campagna, sotto le sue direttive, soprattutto della raccolta delle patate. Lui si metteva alla guida del trattore, con gli stessi abiti con cui andava in banca, in refettorio e in chiesa. Si copriva il capo con un cappello di paglia e indossava uno spolverino; e noi chierici e ragazzi dietro a raccoglierle in cassette. I giorni della raccolta delle patate erano davvero una festa”. Proseguendo riprendeva il giudizio che i superiori avevano espresso molti anni prima: “Aveva occhio e senso pratico”. Infine, ricordando il sodalizio con don Ballestrin,



*A Cison di Valmarino (Tv)*



*Con le sorelle*

frequentavano la nostra scuola. Da questo punto di vista emerse sempre la centralità dell'assistenza. Uno dei tirocinanti sottolineava che "come buon educatore aveva la capacità di farti capire gli sbagli e sottolineare le cose buone [ ]. Sempre disponibile a ogni richiesta di aiuto o di necessità". Ad un altro faceva conoscere "come lui da solo assisteva in refettorio servendo da mangiare e con uno specchio controllava tutti i ragazzi". In una testimonianza più strutturata si leggeva: "Voleva bene ai ragazzi.

Sempre presente nei vari momenti della giornata. Mi colpiva come anche da anziano lui fosse sempre presente sul campo di battaglia.

Al mattino, all'accoglienza dei bambini delle elementari, alla pausa pranzo e alla sera alla partenza".



*Nella comunità Mons. Cognata (Tv)*

un ex direttore annotava che "con lui condivideva anche l'amore per la terra e l'allevamento degli animali da cortile". Il suo compagno di noviziato aggiungeva una sottolineatura, attribuendo alla vita dei campi il fatto che "era molto prestante nella persona e dal fisico temprato dal lavoro e dalla dignità".

### **Assistenza ai ragazzi e vita di preghiera in comunità**

Nella vita della comunità sono state apprezzate soprattutto due aspetti.

Il primo riguardava i ragazzi che

Proseguendo, dichiarava che gli aveva "insegnato tante cose anche nel campo dell'assistenza. Non ci risparmiava le correzioni, spesso molto pratiche, come spegnere le luci, il riscaldamento, chiudere i cancelli alla sera...

Se c'era qualche disordine in refettorio o in cortile, non dava mai la colpa ai ragazzi, ma sempre a noi assistenti che non sapevamo assistere, che non eravamo 'preventivi', che non eravamo al posto giusto nel momento giusto.

Noi ridevamo, ma allo stesso tempo imparavamo ad acquistare il senso pratico e l'occhio salesiano”.

Accanto al tema della assistenza e dell'educazione dei giovani allievi, emerse nell'ambito della vita comunitaria il senso di una con-vinta vita religiosa.

A cominciare ancora una volta dai giudizi dei superiori il tratto che emergeva era stato notato sin dall'inizio: "spirito religioso ottimo" era la nota che aveva accompagnato l'ammissione ai voti perpetui.

Nel concreto della vita salesiana nelle diverse opere dove era stato inviato,



*Con il Rettor Maggiore emerito don Pasqual*

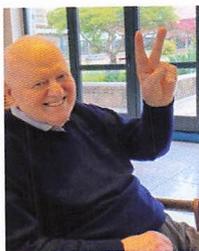


*Con i confratelli della comunità Mons. Cognata (Tv)*

ritornava la testimonianza di quanti vissero con lui. Lo spirito religioso era interiorizzato profondamente. Raccogliendo le sue rievocazioni della seconda guerra mondiale si evinceva che furono nelle nostre campagne “tempi eroici per le difficoltà superate o per la testimonianza di fede o la presenza di persone degne di essere ricordate come esempi di vita cristiana”. Uno dei tirocinanti scriveva che, ritornato a Castello di Godego da prete aveva visto “da vicino il suo spirito di preghiera, sempre presente alle pratiche di pietà della comunità”. “Partecipava con fedeltà alla vita della comunità e ai momenti di preghiera”. “Aveva una vita di preghiera semplice. Sempre presente alla preghiera comunitaria e puntuale, sia quando era in piena attività, sia da anziano”.

Nell’omelia di commiato, l’ispettore don Igino Biffi ha voluto condensare il significato della testimonianza che Ferdinando Rizzante aveva espresso nella sua lunga vita di salesiano, dicendo: “Ci sono persone che incidono nella storia per la loro semplicità, per essere capaci di lasciar vivere quel bambino che è in loro. Questi uomini sono una esegesi vivente dell’invito che il Signore fa nel vangelo: chiunque diventa piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli”.

***La comunità salesiana  
del collegio Astori di Mogliano Veneto***



### ***Dati per il necrologio***

---

## **FERDINANDO RIZZANTE**

***Salesiano coadiutore***

\* a Gardigiano di Scorzè (VE) 8 giugno 1929

+ a Montebelluna (TV) 15.01.2021

*di 91 anni di età - 65 di vita religiosa salesiana*